

Un vaccino in gocce contro l'influenza



Entro il 1992, almeno negli Stati Uniti, sarà più semplice vaccinarsi contro l'influenza. Al posto dell'usuale vaccino che deve essere somministrato con un'iniezione in muscolo, sarà possibile usare la più comoda via nasale.

Un monito agli appassionati di break dance: attenzione alla testa

Dal Brook General Hospital di Londra giunge un monito agli appassionati di break dance. Al pronto soccorso dell'ospedale britannico è infatti giunto un ragazzo di 27 anni, che si è sentito male dopo una serata trascorsa a bere alcolici e a ballare break dance a una festa.

Attivato di nuovo il radar della Magellano

I tecnici e gli scienziati della Nasa, l'ente aerospaziale americano, da terra hanno attivato venerdì sera per la prima volta in un mese il radar che permette alla sonda «Magellano» di rivelare la mappa di Venere, il pianeta «nebbioso» del sistema solare.

Basta un morso per trasmettere l'epatite C?

Basta un morso per trasmettere l'epatite C. Lo dimostra il caso di un trentacinquenne ciclista australiano, trasferitosi in Gran Bretagna per alcune corse. Il giovane, durante una lite scoppiata in un bar, è stato morsiato con violenza da un uomo. Dopo qualche mese è diventato itterico, e gli è stata diagnosticata un'epatite da virus C.

Riflessi annessi dopo mangiato

È proprio vero: dopo pranzo i riflessi sono annessi. Lo conferma uno studio condotto secondo i sacri crismi della statistica da Andrew Smith, del laboratorio di psicologia sperimentale dell'Università del Sussex in Gran Bretagna.

A dieci anni dalla scomparsa del grande cognitivista svizzero Un convegno a Bergamo in ottobre per rilanciare l'interdisciplinarietà che è alla base del suo pensiero. Un «non psicologo» che cambiò la visione del bambino e della sua capacità di apprendere

Piaget, biologo della pedagogia

Anche se abbiamo avuto una diversa esperienza e conoscenza di Piaget, per le nostre differenti storie di vita e di formazione, siamo concordi nell'affermare che egli non avrebbe apprezzato alcun tipo di commemorazione «classica», neanche a dieci anni dalla sua morte.

DONATA FABBRI ALBERTO MUNARI



Nel 1917 veniva pubblicato a Losanna un romanzo filosofico, Recherche, scritto da un giovane ventenne di Neuchâtel, allora sconosciuto studente non ancora laureato in biologia: Jean Piaget.

Il filosofo Bergson diceva che una mente filosofica è generalmente dominata da una sola ed unica idea personale, che tenta di esprimere in diversi e molteplici modi nel corso della sua esistenza, senza mai riuscire a farlo completamente.

Il fatto è invece che, se si vuole studiare sperimentalmente la genesi della conoscenza, dato che ci è impossibile ricostruire la filogenesi storica o la sociogenesi preistorica, l'unica via praticabile alla sperimentazione scientifica rimane quella di studiare i processi di elaborazione progressiva delle principali operazioni intellettuali durante l'infanzia e l'adolescenza.

Così come la sua idea di equibrazione aveva preso forma da un substrato biologico, così anche la posizione che Piaget ha assunto dal punto di vista epistemologico ha radici biologiche.

In quest'ottica, il costruttivismo radicale piagetiano, a cui si fa riferimento dalla fine degli anni 60/ primi 70, è dunque da considerare come un concetto unificatore di tutto un processo di riflessione teorica e sperimentale elaborato per lunghi anni da Piaget e dai suoi collaboratori.

Per concludere, parlare intorno a Piaget oggi significa certamente parlare di biologia e di costruttivismo, ma significa anche riscoprire il valore della ricombinazione e della creazione di nuovo e le diverse dimensioni del cognitivo fin dalle sue radici più profonde e nel suo divenire: significa insomma parlare di Evoluzione e Coscienza.

Guardando però non solo al passato, ma anche e soprattutto aprendoci a quanto il futuro potrà proporre, poiché, come ci ammonisce Piaget alla fine della sua carriera: «... è meglio essere pronti a cambiare di prospettiva che essere condannati a ripetersi continuamente».

Intervista all'epistemologo Ceruti sulla rivoluzione piagetiana

Ci spiegò perché i bambini non sono adulti imperfetti

CRISTIANA PULCINELLI

Il 16 settembre di 10 anni fa morì Jean Piaget, fondatore e padre della psicologia dello sviluppo dell'intelligenza. Per ricordare la sua opera un convegno dal titolo: «Evoluzione e coscienza. L'eredità dell'epistemologia genetica di Piaget» si svolgerà a Bergamo dal 6 all'8 ottobre.

Professor Ceruti, qual è l'importanza dell'opera di Piaget? Si può dire che Piaget è il pioniere della psicologia dell'intelligenza del nostro secolo, anche perché i suoi studi su questi temi coprono un arco di 60 anni, vanno infatti dagli anni '20 fino alla fine della sua vita. Piaget perciò è noto soprattutto per aver scoperto ciò che definisce la specificità dell'intelligenza del bambino rispetto a quella dell'adulto.

La vera rivoluzione di Piaget sarebbe quindi di tipo filosofico-epistemologico?

Si può dire che Piaget ha capovolto il modo di pensare alla conoscenza umana, da un lato introducendo il metodo sperimentale, dall'altro con una innovazione metodologica, portando un cambiamento nel modo di pensare l'evoluzione della vita e quella della conoscenza. L'evoluzione - storica, biologica o culturale - è concepita tradizionalmente come uno sviluppo lineare cumulativo.

In questo senso si può dire che c'è stata una cattiva interpretazione delle opere di Piaget?

Il «cattivo» modo di studiare l'universo del bambino dipende dal fatto che molti divulgatori hanno imparato da Piaget che cosa il bambino può fare nelle diverse età, ma hanno interiorizzato queste nozioni all'interno di un sistema cumulativo di evoluzione della conoscenza. Si è pensato così che Piaget avesse messo un nuovo mattoncino sull'edificio della conoscenza umana.

Giocare con il linguaggio nei laboratori dell'arte

Perché la Luna fa luce soltanto di notte? Il ragazzino risponde: «Perché non è lei che comanda». Perché l'acqua dei fiumi scorre e scende? «Deve finire nel lago», conclude l'innocente. Non sa che sta ripetendo lo stesso errore di tutte le cosmogonie antiche.

correzione, aggiunta. Non è mai uno stato, ma un processo funzionale. Il lavoro dell'arte moltiplica le possibilità di relazione fra la geometria delle cose fisiche, codificata dalle tecniche scientifiche, e la geometria interna, la misura personale dello spazio e del tempo.

pezzi di cera in orizzontale sul cartone e girare: l'effetto all'inizio è imprevedibile, ma diventa subito proprietà di una memoria che si stampa nelle dita ed è pronto per l'elaborazione successiva, questa volta ragionata e scelta.

discontinui fino alle algebre microfisiche. In arte, fino alle ricerche concettuali o alle visualizzazioni elettroniche. I suoi successori hanno aggiunto dubbi e domande che nascono proprio dalla verifica sperimentale delle sue osservazioni: se gli stessi modelli mentali valgono anche in culture molto diverse dalla nostra occidentale, quale sia l'incidenza dell'attività pedagogica di gruppo, se le varie fasce di età reagiscano davvero nello stesso modo, se le dimensioni storiche delle tecniche artistiche non possa arricchire i percorsi creativi...